

## Intervento Chiediamo il pane ma anche le rose

FRANCESCA MORPURGO\*

**N**ei giorni scorsi sui social è stata molto condivisa una foto che mostrava dei bambini che per andare a scuola dovevano attraversare un fiume tramite una carucola, ed in effetti è una perfetta metafora di ciò che i nostri figli stanno sperimentando in questi giorni: bambini e ragazzi che prima gioivano all'idea di saltarsi qualche giorno ora pur di andare a scuola sono disposti ad attraversare il fiume, a sottoporsi a tutte le regole, alcune necessarie ed altre francamente assurde, che sono state stabilite. Lo fanno perché si deve, perché è necessario, sen-

za lamentarsi. Un risultato pedagogico incredibile. Solo che una volta attraversato il fiume, dall'altra parte hanno trovato una scuola disumanizzata, in cui non possono alzarsi, non possono abbracciarsi, non possono socializzare, non possono aiutarsi, non possono scambiarsi confidenze, non possono chiedere aiuto ai docenti perché questi non possono avvicinarsi, in cui anche prestarsi una matita è diventato un atto rischioso, da fare di nascosto. Una scuola spesso senza banchi, senza docenti, a orario ridotto. Una scuola ridotta ai minimi termini, immiserita e impoverita. Con tutte le storture di prima appesantite dal fardello di tutte le norme Covid. Noi di *Apriti Scuola*, una rete di associazioni e comitati di genitori di Roma, siamo sì felici che i nostri figli siano potuti tornare al loro mondo, ma questo non ci basta. Per citare un famoso slogan, vogliamo il pane, ma

vogliamo anche le rose! E i nostri figli con noi! I bambini e i ragazzi per loro natura sono utopisti, credono che sia possibile cambiare le cose, costruire, creare un mondo migliore, una scuola migliore. Vivendo con loro, ci hanno contagiato: siamo convinti che al di là di tutte le differenze non ci sia veramente nessuno che non voglia e non sogni una scuola in cui sia bello e significativo andare, una palestra del pensiero, un luogo di cultura e di formazione di tutta la persona, che sia aperta e partecipata e che - a partire dall'abolizione dell'obbrobrio delle classi pollaio e dal miglioramento dell'iter di selezione dei docenti - sia in grado di dedicare l'attenzione personalizzata e la cura di cui ha bisogno ad ogni individuo che ne fa parte. Per questo chiediamo a lei ministro Azzolina, ci rivolgiamo a lei Presidente Conte, e a tutti coloro che hanno il potere di decidere e di inci-

dere sulle scelte che verranno prese, a partire dall'impiego del recovery fund, di sognare insieme a noi e di scegliere veramente per il meglio, di ascoltare con apertura le istanze di chi la scuola la vive ogni giorno, a partire dai bambini, e di dare inizio ad un percorso di progettazione partecipato, che incorpori le migliori esperienze già realizzate, le teorie didattiche e pedagogiche più innovative, le energie e le idee di una comunità educante in cui tutti siano chiamati a fare la propria parte e a cooperare in quella grande istituzione democratica che è la scuola, e che si traduca in investimenti e cambiamenti concreti. Uno per tutti: la riduzione del numero di bambini e bambine per classe, dignità del lavoro e sicurezza sanitaria. Chiediamo insomma di guardare con serietà al futuro, per costruirne uno che sia finalmente degno dei sogni dei bambini.

\* del movimento *Apriti scuola*

